

Route di Pentecoste
e Giubileo

Branca R-S zona Brescia
Orzinuovi '99



GRANDI COSE

Grandi cose ha fatto il Signore
per noi:
ha fatto germogliare i fiori tra
le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore
per noi:
ci ha riportati liberi alla nostra
terra.
Ed ora possiamo cantare,
possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su
noi.

Tu che sai strappare dalla
morte
hai sollevato il nostro viso
dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro
pianto
nel nostro cuore hai messo un
seme di felicità.

GIUBILEO

*Tempo sacro voluto dalla scrittura per la riconciliazione e con il creato
con gli uomini
con Dio.*

Tutto questo non è possibile se non attraverso una riconciliazione
con i propri ideali ,
con le parole maestre.
E' il tempo per riscoprire le tracce guida,
il proprio progetto personale
e raffrontarlo con la creazione,
con gli altri,
con Dio.

Ci son alcune frasi delle Scritture che tracciano fin dall'inizio il progetto
globale dell'uomo, fissando le basi dei rapporti e delle relazioni.
Gen. 2,15-18.

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose
nel giardino di Eden, perché lo coltivasse
e lo custodisse.

La verifica del Giubileo non può
ignorare i parametri che questo
testo biblico stabilisce:

¹⁶Il Signore Dio diede questo comando
all'uomo: « Tu potrai mangiare di tutti gli
alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della
conoscenza del bene e del male non devi
mangiare, perché, quando tu ne mangiassi,
certamente moriresti ».

Rapporto uomo- Dio

uomo- cose

uomo-suoi simili

rapporto di bene e di male

rapporto con la vita

uso delle capacità conoscitive ed affettive ecc..

Creazione della donna. - ¹⁸E il Signore
Dio disse: « Non è bene che l'uomo sia
solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia si-
mile ». ¹⁹Allora il Signore Dio

Ecco la prima traccia di riflessione della Route:

Io e la vita

Io e le cose

Io e le persone

Io e Dio

Il mio progetto di vita

Il mio rapporto con il cosmo che mi ha accolto nel nascere

Il mio posto nel mondo.

Ci fa da guida un personaggio di fede e di scienza, uno dei profeti del nostro tempo:

Teilhard De Chardin geologo, prete gesuita, membro della fortunata spedizione scientifica che tra il 1927-1937 scoprì a Ciu-Ku-Tien, vicino a Pechino, in un sito abitato quasi ininterrottamente per 500 mila anni, i resti di una trentina di individui, tra i quali le ossa del famoso Sinantropo

(da: *Apparizione dell'uomo*)

IL DITTICO

(da : **Il posto dell'uomo nella natura**)

Tra gli innumerevoli contrasti che il panorama dei tempi geologici ci offre, il più sconvolgente è la comparazione tra la terra del Pliocene (11-2 milioni di anni fa) e quella moderna del Pleistocene (ultimo milione di anni). Il primo quadro topografico e climatico è già molto simile a quello di oggi: monti e fiumi si possono già riconoscere. Eccetto la grande fauna scomparsa: rinoceronti ed elefanti, gli animali appartengono tutti alle specie ancora viventi attorno a noi. Il clima è temperato, è già quasi il nostro mondo.

Ma c'è un'assenza fondamentale: manca l'uomo.

Ed ecco il secondo quadro del dittico, quello attuale.

Cosa vediamo se non uomini ovunque?

L'uomo a sazietà, che ingombra l'intero panorama, con le sue case, i suoi animali domestici, le fabbriche. L'uomo che come un'alluvione ricopre la totalità del panorama e cancella ogni residuo di fauna selvatica e di natura spontanea.

Perché un cambiamento così profondo in un tempo così relativamente breve?

L'uomo è apparso sulla scena del mondo, secondo la scienza, seguendo esattamente i meccanismi di qualsiasi altra specie, ma dal momento della sua apparizione, manifesta una vitalità così superiore, che non ha riscontro in tutte le altre.

E' avvenuta una esplosione di coscienza.

Nell'uomo la vita si è ipercentrata su se stessa, fino a divenire capace di previsione, di invenzione, e di ogni altra esperienza che consegue al campo del pensiero scopritore e costruttore del mondo.

CREAZIONE ED EVOLUZIONE.

(da: **La spiritualità di Teilhard de Chardin**).

L'evoluzione, nel suo cammino verso una maggiore complessità e un più alto livello di coscienza, ha attraversato due punti critici, corrispondenti alla comparsa di quella forma più alta di coscienza che è la vita e alla comparsa di quella forma ancora più alta che è la coscienza umana riflessa. Ma l'evoluzione non si arresta con la comparsa dell'uomo, continua nell'umanità. La legge della crescita della complessità-coscienza continua ad aver valore. La umanità continua a essere sempre più organizzata, sempre più complessa, a motivo del progresso nelle organizzazioni politiche e sociali, nella tecnologia e soprattutto nelle comunicazioni; a questa maggiore complessità dell'umanità corrisponde una maggiore coscienza, un aumento di cultura e di civiltà.

L'evoluzione continua e il suo ambito è ora la razza umana, la parte pensante del mondo.

Nell'uomo l'evoluzione è divenuta cosciente di se stessa. L'umanità cammina in direzione di una più elevata organizzazione, di una più grande civiltà - secondo la legge evoluzionistica della complessità-coscienza - conscia di evolversi, di progredire. Il progresso dell'uomo dipende ora dai suoi sforzi coscienti, dalla sua consapevolezza di un futuro aperto, dalla sua volontà di costruirlo. Nell'uomo la evoluzione è cosciente.

L'evoluzione è, inoltre, convergente. Se la complessità e la generale organizzazione dell'umanità sono sempre in aumento, la complessità-coscienza si dovrà avvicinare a un maximum nel futuro, un punto massimo di organizzazione umana e di coscienza. Questo punto massimo proiettato nel futuro è quello che Teilhard chiama il punto Omega. Mediante un lungo e completo ragionamento Teilhard stabilisce che il Punto Omega deve costituire non soltanto un punto massimo futuro di complessità-coscienza, il punto terminale dell'evol-

luzione, ma anche un essere realmente esistente, personale e trascendente, in qualche modo divino. Per ipotesi, Teilhard identifica l'Omega con Dio.

LE SCRITTURE

LETTERA AI COLOSSESI 1

Sublime dignità di Cristo. - ¹³È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, ¹⁴per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. ¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; ¹⁶poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelli nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. ¹⁸Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. ¹⁹Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza ²⁰e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

VANGELO SECONDO GIOVANNI 1,

1 Divinità del Verbo. ¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

LA CREAZIONE NON E' FINITA (da: La spiritualità di T. de Chardin)

« Forse immaginavamo che la creazione fosse da tempo finita. Errore. Essa si sviluppa

²Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. ³In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. ¹¹Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. ¹²A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

APOCALISSE DI GIOVANNI

⁶E Colui che sedeva sul trono disse: « Ecco, io faccio nuove tutte le cose »; e soggiunse: « Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. »

⁷Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. *A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.*

⁸Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.

sempre più intensamente, e nelle zone più elevate del mondo. ... E il nostro compito è precisamente di portarla a termine, anche con il lavoro più umile delle nostre mani. Ecco quale significato e quale valore umano, in ultima analisi, hanno le nostre azioni. ... Con ogni nostra opera lavoriamo, atomicamente ma autenticamente, a costruire il Pleroma, e cioè collaboriamo un po' al compimento del Cristo » ¹¹.

Il mondo e l'attività umana nel mondo hanno dunque valore religioso, valore cristiano. « Niente è profano, quaggiù, per chi sa vedere » ¹². E la fede del cristiano gli impone il diritto e il dovere di impegnarsi con tutto il cuore nelle cose della terra.

L'UOMO DEVE GUIDARE LA STORIA (idem)

Le recenti scoperte umane hanno avuto effetti meravigliosi: l'umanità continuerà ad avanzare nel suo cammino verso un maggiore controllo del pianeta. Il mondo nuovo, ancora in sviluppo, deve essere costruito dall'uomo stesso. È l'uomo che deve guidare la direzione della storia, che deve scrivere la carta del futuro, e non lo potrà fare se non si preoccuperà della forma che la sua opera deve dare al cosmo. Dio creatore ha chiamato l'uomo alla dignità e responsabilità di co-creatore. L'opera dell'uomo si unisce al potere creatore di Dio, coincide con esso, lo continua.

IL RUOLO DELLA SCIENZA (idem)

Ogni lavoro, soprattutto quello scientifico, « assume la forma e la grandezza di un dovere sacro » ¹⁹. « Per la nostra generazione, amare non può significare altro che questo: consacrare tutte le proprie forze e tutto il proprio cuore allo sforzo umano » ²⁰. In questa visione del mondo la scienza e la tecnica acquistano un significato del tutto nuovo.

Con il loro influsso sull'evoluzione dell'umanità, aiutano l'uomo nella sua ascesa verso la unità con Cristo. « Ogni nostro lavoro — per il suo influsso più o meno remoto o diretto sul mondo spirituale — contribuisce a perfezionare Cristo nella sua mistica totalità »²¹.

CRISTO RISORTO IN Efesini, Colossesi, Filippesi. (idem)

Soltanto il Cristo risorto può dare significato e direzione all'universo in evoluzione. L'accettazione di questa verità richiede un atto di fede: ma senza il Cristo al vertice della cosmogenesi — sviluppatasi dall'antropogenesi alla cristogenesi — l'edificio dell'evoluzione scientifica rimarrebbe incompiuto.

Teilhard aveva meditato per anni i grandi testi cristologici delle lettere agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi: aveva così potuto percepire l'armonia fra la propria visione evuzionistica dell'universo e l'assoluta centralità del Cristo della concezione paolina. L'evoluzione poteva così avere la sua spiegazione finale. Cristo rappresenta la consumazione di quella comunità universale verso la quale l'evoluzione è lentamente in cammino: l'universo è accentrato e finalizzato in Cristo.

Le cose della terra non sono soltanto « strumenti da usare per dare gloria a Dio »: sono coelementi del mondo che l'uomo deve integrare nel progresso della sua opera verso la formazione del pleroma per mezzo della edificazione del mondo. *PLEROMA: Pienezza nella vita divina.*

L'opera creatrice di Dio è un grande sforzo di unificazione, espresso nella evoluzione del mondo verso il Cristo-Omega nel quale alla fine tutto sarà unificato. L'impegno umano è un'adesione e una partecipazione all'attività creatrice e unificatrice di Dio: l'uomo, come collaboratore dell'evoluzione e della costruzione del mondo, si impegna nella progressiva unificazione di tutte le cose in Cristo.

L'AMORE FORZA EVOLUTIVA DEL COSMO (da: L'ambiente divino)

« L'umanità è stata addormentata e lo è ancora, incapace di svegliarsi dal suo mondo fatto di piccoli piaceri e di amori limitati. Al di sotto della nostra attuale disunione giace addormentato un immenso potere spirituale che potrà esplodere e divenire efficace soltanto quando avremo imparato a trascendere il nostro egoismo. Per poter iniziare tale lunga ascesa, abbiamo bisogno di un completo cambiamento di prospettiva, abbiamo bisogno di imparare a pensare e a vivere in termini dell'intero cosmo. Gesù, Salvatore dell'attività umana alla quale hai dato un significato nuovo, Salvatore della sofferenza umana alla quale hai dato nuova vita, sii anche il Salvatore della nostra unità: costringici ad abbandonare il nostro egoismo e far vela, sotto la tua guida, nell'inesplorato oceano della carità »¹⁸.

LA CHIESA (da: La spiritualità di T. de Chardin)

« La precedente analisi del potere sintetizzante dell'amore in rapporto alla vita interiore non si sarebbe certo potuta fare senza l'aiuto di un modello già esistente. Ma dove mai esiste, nel mondo che conosciamo, un abbozzo anche iniziale, un primo passo verso quell'amore universale del quale abbiamo parlato? Mi sembra che questo amore universale non sia mai altrettanto evidente quanto nella carità del cristiano, così come si può esemplificare nella vita di un fedele contemporaneo, per il quale la creazione ha acquistato nuovo significato in termini di evoluzione. Per questo fedele la storia del mondo si presenta come un vasto movimento di cosmogenesi nel corso del quale tutte le varie fibre della realtà convergono — senza tuttavia perdere la propria identità — in un Cristo insieme personale e cosmico. Strettamente parlando e senza ombra di finzione poetica, il cristiano che

comprende la connessione fra la sua fede e le interrelazioni spazio-temporali di tutta la natura, si trova in una posizione veramente invidiabile: è in grado, nel pieno delle più svariate attività e in unione con tutti gli altri uomini, di raggiungere la comunione in tutto ciò che fa. Nella sua vita e nella sua morte, per mezzo della sua vita e per mezzo della sua morte, contribuisce in maniera misteriosa al completamento del suo Dio, mentre nello stesso tempo gli è soggetto in tutto. In altri termini, Cristo (purché lo si intenda nel pieno realismo dell'incarnazione) tende proprio a quella totalizzazione spirituale della quale andavamo alla ricerca. Cristo è quindi rapportabile, sotto tutti gli aspetti, a quel punto-Omega che il nostro discorso aveva previamente postulato »²¹.

Ecco l'opera dello Spirito di Cristo che spinge come "Pneuma", vento, verso l'avvenire, il futuro.

Noi siamo futuro!

Parlare di Giubileo come revisione del tempo offerto all'uomo, occasione per la vita, non può prescindere da questa analisi di tipo razionale, scientifico, filosofico e teologico.

Come riconciliarci con le cose, le persone, con Dio?

Che posto occupa la scuola, nella formazione delle mie conoscenze per la vita?

Qual è il mio ruolo nella scuola o nel lavoro, nella famiglia, nel gruppo Scout, in Parrocchia?

A che punto sono nella costruzione del mio progetto personale: del mio carattere?

della mia futura personalità?

del mio ruolo nella società?

In conclusione: Qual è il mio posto nella natura?

PARTENZA PER LA ROUTE IN COPPIE

SOSTA PER LAVORO DI GRUPPO

Elaborare a livello di clan di formazione le riflessioni personali. Ogni clan formulerà un "messaggio per il mondo" da portare nei propri clans e negli ambienti di vita.

Il messaggio verrà scritto in 25 copie su etichette autoadesive.

Formulare una domanda di perdono sul tema dibattuto. Verrà consegnato al ristoro.

Scegliere un segno, un simbolo, espressivo delle riflessioni elaborate, che verrà portato all'altare durante la Messa.

SECONDA TAPPA

I SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO

Ad ogni clan di formazione viene consegnata una riflessione di Giovanni Paolo II su un dono dello Spirito Santo.

PARTENZA PER ROUTE INDIVIDUALE

Come applicare al mio progetto personale i doni dello Spirito?

Come vivo il dono dello Spirito mentre affronto il mondo che mi circonda?

Cosa chiedere allo Spirito in dono per accostarmi al mondo creato in modo coerente al Vangelo?

RISTORO

TERZA TAPPA

ROUTE PELLEGRINANTE - PENITENZIALE TRASFERIMENTO VERSO IL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE

TRACCIA PENITENZIALE

La scienza dice che il nostro sistema solare, si evolve nella dinamica di un moto spiraliforme, in direzione della costellazione di Andromeda.

Secondo le indicazioni di T. De Chardin, partiamo da questa immagine per una nuova visione del peccato, come male del mondo, del mio peccato nella economia del mondo.

Tutto procede in questo ordine cosmico per l'equilibrio di tre forze: una centrifuga, di dispersione; una centripeta, di involuzione; una traente, di progresso.

L'equilibrio ci dà la spirale evolutiva.

IL PRIMO PECCATO DEL MONDO

Il moto rotante senza evoluzione è il primo peccato del mondo.

E' la ruota delle filosofie orientali, lo troviamo perfino nella Bibbia tra i libri sapienziali in espressioni che tutti conosciamo: *"tutto è vanità, niente altro che vanità"*

"niente di nuovo sotto il sole"

"a che serve per l'uomo faticare sotto il sole"...

Cristo ha impresso a questa visione fatalistica della storia una spinta evolutiva nuova, che proietta la vita dell'uomo e del cosmo verso un futuro di perenni novità.

Il primo peccato del mondo è quello nostalgico del poeta, nella sua visione estatica del mondo, si autograttifica cantando la debolezza,

l'evanescenza, la fragilità delle cose.

Se uscisse da questo stadio, crollerebbe la sua natura di poeta.

La poesia è la sua condanna, la sua prigione, la sua morte.

Il primo peccato del mondo è il rifiuto di Cristo come forza traente del divenire, del Risorto, che conduce il cosmo verso le dimensioni nuove della verità.

IL SECONDO PECCATO DEL MONDO

IL PREVALERE DELLE ENERGIE IRRADIANTI SULL'ENTROPIA

E' il peccato del "don Giovanni"

Il don Giovanni si innamora di tutto, di tutte le realtà che incontra.

Incantato dal primo fiore che trova sul ciglio della strada, dimentica l'itinerario e la stessa meta.

Disperde le sue energie in mille esperienze e non raccoglie mai sapienza.

Incapace di deduzioni e di sintesi, non sa trarre i frutti dalla esperienza che vive.

Innamorato di tutto è condannato alla sterilità e alla solitudine.

Se fermasse la sua attenzione-amore, su una cosa, perderebbe necessariamente tutte le altre, non sarebbe più il don Giovanni.

Il suo peccato è la dispersione delle energie vitali.

L'annullamento del progresso.

E' il consumatore: assetato di tutte le novità, vive l'ansia di sperimentarle, sazio di consumare, non sa creare nulla di suo.

Priva il cosmo del suo contributo vitale.

IL TERZO PECCATO DEL MONDO

L'ENTROPIA: il prevalere della forza centripeta

E' il prevalere della forza di concentrazione, la chiusura su di sé, l'egoismo, il predominio dell'io sull'altro.

Il prevalere del gruppo di interessi sulla collettività, che produce il razzismo, la xenofobia, il genocidio.

E' il peccato di Narciso:
innamorato della sua realtà, la coltiva, la contempla, fino a precipitare su
se stesso, affogando nella sua immagine riflessa nella stagno.
E' l'impaludamento della vita.

INTERROGATIVI

Qual è il mio peccato?

*Quali di queste forze prevalgono, o tentano di emergere sfuggendo al
controllo, bloccano, emarginano, creano repulsione oppure incantesimo,
evasione oppure entropia...*

Ritorniamo alle parole maestre della scrittura:

-Dio pose l'uomo nel giardino, perchè lo lavorasse...

-Dio disse: dell'albero della vita

e dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi ...

-Dio disse: non è bene che l'uomo si solo...

Confrontati con gli ideali del Giubileo:

-Riconciliazione con il tempo,

-riconciliazione con le creature,

-riconciliazione con le persone,

-riconciliazione con Dio

ROUTE DI TRASFERIMENTO IN PREGHIERA

COMUNITARIA

CON POSSIBILITA' DELLE CONFESIONI.

Spazio per i messaggi di Clan/Fuoco
di formazione